

Miguel Angel Cuevas, la cavità scritta.

Il poeta ha presentato la sua raccolta di poesie 'Piedra cruda' con Etta Scollo

La sala Apeadero di Siviglia ha ospitato di recente una lettura poetica fuori dal comune nel contesto della Fiera del libro cittadina. Si presentava l'ultima silloge di Miguel Ángel Cuevas, poeta e professore dell'Università di Siviglia; ma il pubblico ha potuto anche ascoltare, in anteprima assoluta, le versioni musicali di alcuni suoi versi nella voce della raffinatissima cantante siciliana Etta Scollo. Il libro di Cuevas, *Piedra cruda*, è stato pubblicato a Roma in edizione bilingue, con la traduzione di Giovanni Miraglia, dalla Camera Verde Editrice.

Nelle parole introduttive, Pisco Lira, della Carboneria (punto di riferimento imprescindibile per la storia della cultura, e non solo cittadina), ha sottolineato che la poesia di Cuevas si svolge all'interno di una sorta di cavità, diventando la scrittura della cavità stessa. Il poeta ha delineato poi un percorso nella propria scrittura, anticipo della prossima raccolta *Traccia (Poesia 1990-2015)*, che racchiuderà l'intera sua opera. “La mia scrittura –ha dichiarato– consiste appunto nella traccia, nel frammento, nel residuo di una qualche orma”, e ha insistito nella volontà musicale della propria poesia, una poesia fatta anche di silenzi.

Una poesia fortemente vincolata alla Sicilia, un'isola “tremenda e meravigliosa”, dove il poeta ha vissuto parecchi anni, traducendo e studiando alcuni scrittori isolani, soprattutto l'opera di Vincenzo Consolo.

Ed ecco in questo contesto l'intarsio perfetto della voce di Etta Scollo, la stessa che qualche anno fa innamorò Franco Battiato (che volle collaborare con la cantante in un progetto sui poeti arabi di Sicilia) e il regista coreano Kim Ki-Duk, che ha usato una sua canzone nella colonna sonora del film *Bad Guy*.

Scollo ha cantato i versi di Cuevas accompagnandosi soltanto dalla chitarra: e non c'era bisogno di nient'altro. Etta concentra la raffinatezza melodica di chi ha levigato la propria voce come un diamante, insieme alla forza dei canti tellurici, dei dolori secolari, delle profonde radici.

Così l'inaspettato dono che ha ricevuto il numeroso pubblico che, malgrado la pioggia, si era radunato nella sala Apeadero.